

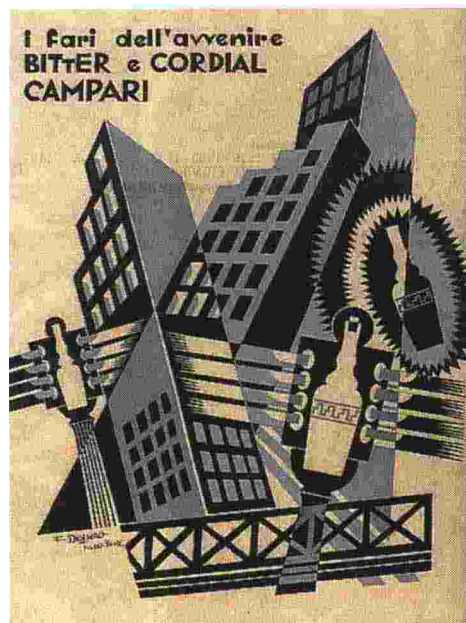


Lecco Al Palazzo delle Paure, 90 opere per uno sguardo sul movimento Altri Futurismi, un percorso

Le connessioni con le avanguardie europee e alcune artiste da scoprire

«È dall'Italia che noi lanciamo per il mondo questo nostro manifesto di violenza travolgente e incendiaria, col quale fondiamo oggi il Futurismo, perché vogliamo liberare questo paese dalla fetida cancrena di professori, d'archeologi, di ciceroni e d'antiquari». Parole che si leggono nel primo «Manifesto del Futurismo», pubblicato nel 1909 dal letterato italiano Filippo Tommaso Marinetti sul quotidiano francese «Le Figaro». Parole impetuose, anticonformiste, rivoluzionarie, provocatorie, idee di ribellione contro la cultura ufficiale e l'arte del tempo, contro il cosiddetto «passatismo», a favore di una modernità che deve affermarsi in tutti i linguaggi e nella vita stessa. Il movimento futurista, affascinato dal presente, dal progresso, dal dinamismo, dalla velocità, si afferma così come la prima e anche l'unica avanguardia italiana.

Rivalutato di recente come fenomeno di valore europeo attraverso grandi mostre internazionali, da oggi è protagonista a Lecco dell'esposizione «Futuristi. Una generazione d'avanguardia», a cura di Simona Bartolena: seconda tappa del ciclo «Percorsi nel 900», che nella sede di Palazzo delle Paure indaga sull'arte italiana del XX secolo. Ideata da Sistema Museale Urbano Lecchese e realizzata da ViDi Cultural, la rassegna propone un panorama a largo raggio sul fenomeno, con più di 90 opere suddivise in 7 sezioni tematiche. «Considerando che a Milano,



Galleria

A sinistra, Fortunato Depero, «I fari dell'avvenire» (1931). A destra, Gino Severini, «Maternità» (1916-17). In basso, Roberto Baldessari, «Motociclista e città» (1916)



In pillole



● «Futuristi. Una generazione d'avanguardia» (nella foto, il Manifesto del Futurismo di Filippo Tommaso Marinetti), fino al 18 giugno. Palazzo delle Paure, piazza XX settembre, Lecco

● Orari: martedì ore 10-14, mercoledì ore 10-18

● Biglietti 10/7 euro, catalogo Silvana Editoriale, euro 10/7, tel. 0341.28.67.29, www.museilecco.org

dove il gruppo è nato, il Museo del 900 conserva già il meglio dei capolavori futuristi, abbiamo cercato un taglio specifico e diverso. Approfondendo da un lato il rapporto con le avanguardie europee, in particolare il Cubismo e l'Astrattismo, dall'altro la presenza autori meno noti nell'ambito del Secondo Futurismo, che si diffuse nell'Italia intera durante

La curatrice

Visto che il Museo del 900 conserva il meglio dei capolavori, abbiamo cercato un taglio diverso

gli anni Venti e Trenta», spiega la curatrice. Una generazione un po' dimenticata anche per i suoi rapporti con il Fascismo. «Inutile nascondersi che tranne pochi — come Boccioni che muore prima, nel 1916, o Russolo e Baldessari che riparano all'estero — i futuristi sono coinvolti nel regime. Ma tutti loro, Marinetti in primis, vengono considerati «scomodi»: perché non sono mai asserviti, nutrono sempre un pensiero libero, escono dalle maglie della celebrazione». Lungo il percorso si riscopre quindi un movimento che non è solo il genio di Balla e di Boccioni, Carrà e Severini, ma continua con gli astrattisti co-

maschi come Badiali, Rho e Radice, o con gli aeropittori come Crali, Dottori e Fillia.

Tra i personaggi da conoscere anche alcune artiste, come la scultrice Regina Cassolo, la moglie di Marinetti Benedetta Cappa, e l'aeropitttrice Olga Scurgo, nome d'arte Benedetta, che aveva davvero il brevetto da pilota. In mostra non solo dipinti e sculture, ma anche bozzetti, manifesti, documenti, fotografie, oggetti d'arte applicata. Per descrivere l'intero universo futurista e la sua carica di rinnovamento che voleva investire ogni aspetto della realtà.

Chiara Vanzetto

IRIPRODUZIONE RISERVATA

